



Meditazione 14 ottobre 2014

Padre Kolbe, il missionario "in uscita". Una vita in uscita

Al centro della nostra riflessione per questo ottobre missionario c'è il Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2014 di Papa Francesco. Rivisitiamo insieme alcuni passaggi più salienti. Il Papa ci invita ad "uscire verso l'umanità ... **oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo.** la Chiesa è per sua natura missionaria: **la Chiesa è nata "in uscita"...** Vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel **Vangelo di Luca** (cfr 10,21-23). L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. **Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia:** la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... » (Esort. ap. Evangelii gaudium, 1).

Padre Kolbe è un **missionario ardente** perché appassionato di Dio e dell'uomo. Considera l'apostolato non questione di tattica organizzativa, ma riflesso della ricchezza di grazia di un cuore conquistato da Dio mediante l'offerta di sé all'Immacolata. Dirà che "l'apostolato è un'opera sublime, assai sublime: è collaborazione - se è lecito esprimersi così - con Dio stesso nel perfezionare, santificare e rendere felici gli uomini"¹. A tale scopo dà inizio alla Milizia dell'Immacolata², Associazione ecclesiale: vi possono appartenere tutti: religiosi e laici.

Come la Chiesa, anche la **Milizia dell'Immacolata è nata "in uscita"**. Si chiama "Milizia" poiché coloro che si consacrano all'Immacolata ... desiderano conquistare, al più presto possibile, il mondo intero e ogni singola anima senza alcuna eccezione"³.

Padre Kolbe è il **missionario sempre in "uscita"** sin dai tempi di formazione. Ha una gracile salute, è ammalato di tubercolosi. Non può starsene in convento tranquillo, si sente bruciare dalla passione per il Regno di Dio e vuole conquistare tutto il mondo all'Immacolata. Nel 1925, in un articolo della sua rivista, definisce il profilo del missionario: "Egli non restringe il proprio cuore solamente a se stesso, né alla propria famiglia, ai parenti, agli amici, ai connazionali, ma abbraccia con essi il mondo intero, poiché tutti sono stati redenti dal sangue di Gesù, senza eccezione alcuna, tutti sono nostri fratelli ... **La felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata:** ecco il nostro sogno"⁴.

È l'uomo dell'esodo. Dopo solo tre anni dalla fondazione di Niepokalanów parte in missione perché, come lui stesso dirà: "il mio sguardo è continuamente attratto da nuovi orizzonti"⁵ e con quattro frati si avventura verso l'Oriente. Lo slancio missionario del padre Kolbe ha dell'incredibile: i suoi confini sono il mondo intero. Il povero dei poveri ha dato l'avvio alla globalizzazione dei

¹ SK 1071.

² Associazione di fedeli, pubblica e internazionale, di diritto pontificio, approvata il 16 ottobre 1997.

³ SK 1327.

⁴ SK 1088.

⁵ SK 503.

poveri. Naturalmente il padre Kolbe non conosce il termine “globalizzazione”, ma di fatto lo concretizza nel senso che vuole arrivare a tutti per portare la lieta notizia.

È attratto per vocazione al “sempre più”, al “sempre meglio” perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra. Al riguardo ha un’espressione bellissima: “Non domani, neppure questa sera, ma subito. Non poco, ma tutto. Non una sola regione ma il mondo intero”, perché “quando il fuoco dell’amore si accende non può trovar posto nei limiti del cuore, ma divampa al di fuori, incendia, divora, assorbe altri cuori, per condurli a Dio per mezzo dell’Immacolata”⁶ e “ciò al più presto possibile, al più presto possibile”.

“Al più presto possibile” è un’espressione che ricorre spesso nel vocabolario missionario del padre Kolbe. “Al più presto” e “in uscita” per essere dentro ai problemi della gente. Per annunciare un Dio innamorato dell’uomo.

In cammino, senza soste, fino alla fine della sua vita quando **esce dalle fila** per offrire la sua vita al posto di un padre di famiglia. In uscita verso il bunker della morte per accompagnare i suoi compagni a morire con dignità, cantando le lodi di Dio, pregando e supplicando il perdono per i loro carnefici. In uscita per entrare e immergersi negli abissi dell’inferno di Auschwitz. Negli abissi dell’odio.

“Morì un uomo e si salvò l’umanità”⁷: Esultiamo per questa testimonianza di amore che fece risplendere la forza del Vangelo persino nelle tenebre del male. **Cantiamo con Maria il nostro Magnificat** nel portare la gioia del Vangelo. Nessuna periferia sia priva della sua luce. **Che tutti entrino in questo fiume di gioia!**

Angela Esposito
per la comunità

⁶ SK 1325.

⁷ Giovanni Paolo II ad Auschwitz, giugno 1979.